

## ... E CAPPUCETTO ROSSO TROVO' IL SUO DIAMANTE

Giugno 2015



*Courtesy 123RF – Royalty Free  
foto di Emanuelle Bonzami*

*Interpretata da un punto di vista spirituale, la semplicità è la capacità di unificare la propria vita interiore. Chi si lascia attraversare da ogni genere di pensieri, sentimenti e desideri contraddittori alimenta in sé l'oscurità e il disordine. Non deve quindi stupirsi se un giorno non riuscirà a capire qual è la sua situazione. Da dove trae, il diamante, il suo splendore e la sua resistenza? Dal fatto che è privo di mescolanza, che è puro carbone. Aggiungetegli un altro elemento e non sarà più un diamante. Così, colui che, invece d'unificare la sua vita interiore, cerca indistintamente d'assaporare tutto, toccare tutto, sperimentare tutto, diventa una sorta di pietra opaca che si oppone al passaggio della luce. Il vero discepolo deve dirigersi verso un unico obiettivo, verso un solo ideale, un solo desiderio, un solo nutrimento, simbolicamente parlando. Sarà questa unità a dargli la purezza, lo splendore e la forza del diamante.*

Omraam Mikhaël Aïvanhov  
Pensieri quotidiani – 16 maggio 2015

L'indicazione data al discepolo spirituale è sicuramente utile per tutti, credenti, osservanti e atei, perché ognuno può constatare quanto la dispersione in attività contraddittorie sottragga energia e chiarezza. Il che non significa rinunciare ai divertimenti, alla passioni, agli amori, alla bellezza ... È, semplicemente, essere coscienti delle contraddizioni che creano disarmonia e confusione, per imparare a riconoscerle ed evitarle, cogliendo così l'alternativa per poter cercare e scegliere stimolanti possibilità creative e benefiche. Quando si è confusi è difficile capire, e allora, la semplicità arriva in soccorso. Se le cose vanno male, se tutto sembra remare contro, le cause non sono così oscure come si pensa. C'è qualcosa di essenziale, importante e urgente che è stato tralasciato o trascurato.

La favola di Cappuccetto Rosso evidenzia, fra i suoi tanti simboli, la negligenza nel proteggere sé stessa e la non curanza nel rispettare l'impegno preso. La bambina si attarda lungo la strada, attratta dalle tante distrazioni piacevoli e si accorge del sopraggiungere dell'oscurità solo quando è troppo tardi. Al buio è difficile vedere e riconoscere chi incontra e fatalmente, ma non tanto fatalmente, cade fra le fauci del povero lupo. Il cacciatore, buono in questo caso, salverà lei e la nonna, con grande gioia della madre ... La riflessione al legame generazionale diventa inevitabile ...

Se Cappuccetto non si fosse *allontanata da sé stessa*, non avrebbe rischiato la vita e non l'avrebbe fatta perdere al lupo. La favola non lo dice, ma probabilmente la piccola fece tesoro dell'esperienza, diventando saggia e arguta, tanto da essere capace di trovare uno splendido diamante che portò sempre con sé, a memoria dello scampato pericolo e della preziosa salvezza.

E noi, quante volte siamo stati Cappuccetto Rosso?

Elisabetta Mastrocola